

il taglio di questi veri e propri monumenti della natura — alcuni di questi alberi arrivano a mille anni di età e misurano circonferenze di oltre dieci metri — si scontra con le dichiarazioni del Ministro Melandri « orientata a proteggere i grandi alberi monumentali dell'Italia » e le decisioni della Comunità Montana dell'Amiata che sta cercando di rilanciare lo sviluppo turistico ed economico della zona amiantina attraverso « le vie della castagna », itinerari di trekking, culturali, paesaggistici, storici per far conoscere i castagni, i castagneti, i loro prodotti e promuovere l'economia della montagna anche sul terreno turistico e culturale;

chi taglia ottiene il permesso solo per i rami secchi, ma spesso fa quel che vuole, visto che la Forestale non ha personale sufficiente a fare controlli adeguati e quasi sempre chi taglia la fa franca;

nell'ultima legge finanziaria, al Monte Amiata non è stato attribuito l'atteso e meritato riconoscimento di Parco Nazionale, essendosi preferito declassarlo al rango di Parco minerario —:

se siano a conoscenza i ministeri interrogati delle denunce più volte effettuate da semplici cittadini e degli appelli lanciati dal Comitato Parchi Nazionali e da altre associazioni circa la gravissima situazione in cui versano i castagni del Monte Amiata;

se non intendano promuovere un censimento delle piante monumentali come ha già fatto ad esempio la provincia di Siena;

quali iniziative intendano intraprendere perché lo sviluppo turistico ed economico della zona amiantina non sia compromesso dall'operazione « taglio selvaggio »;

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda tener fede al suo impegno per la difesa degli alberi monumentali dell'Italia;

quali iniziative il Ministro per le politiche agricole e forestali intenda adottare per dotare il Corpo Forestale dello Stato di

personale in numero sufficiente a garantire la salvaguardia e il controllo degli alberi in questione. (4-33676)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la regione Piemonte con deliberazione della giunta regionale n. 52-1215 del 30 ottobre 2000, ha deciso l'istituzione della « TV regione Piemonte » finanziandone con 6 miliardi di lire la progettazione, la realizzazione ed il primo anno di esercizio;

tale « TV regione Piemonte » è in tale deliberazione destinata ad essere diffusa via satellite tramite un canale di un satellite Intelsat Hot Bird, su cui la Società Telespazio sta già effettuando prove tecniche di trasmissione per conto della regione Piemonte;

gli stessi programmi sono destinati alla ripetizione terrestre a mezzo di televisioni locali;

la regione Abruzzo ha con deliberazione n. 1745 del 27 dicembre 2000 deciso l'istituzione di un'analogha televisione satellitare della Regione denominata « regione Abruzzo comunicazione » finanziandone con lire 6.510.917.000 non solo il finanziamento della televisione, ma anche l'assunzione di 33 tecnici e giornalisti quale organico della suddetta televisione regionale, motivandone la necessità con i « cattivi rapporti con le testate giornalistiche » e quindi necessità di autoproduzione dell'attività informativa. Questa clamorosa negazione del ruolo della libertà di stampa, costituzionalmente tutelata nel nostro or-

dinamento costituisce un inquietante proponimento di invasione del ruolo dei liberi mezzi di informazione;

la legge n. 223 del 1990 all'articolo 16, comma 12, tassativamente esclude che le concessioni radiotelevisive possano essere rilasciate a enti pubblici, anche economici, a società a prevalente partecipazione pubblica e ad aziende ed istituti di credito, non arrivando la previsione del legislatore ad immaginare la possibilità di un ente territoriale che intendesse direttamente proporsi come editore. Per la comunicazione di tali enti in effetti la normativa vigente prevede la possibilità di convenzioni ed accordi con gli editori esistenti ed il servizio pubblico radiotelevisivo (legge n. 223 del 1990, articolo 7, comma 2 ed articolo 9 e successive modificazioni);

la diffusione via satellite originata sul territorio nazionale è soggetta ad autorizzazione rilasciata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (legge n. 249 del 1997, articolo 3, comma 10);

la fornitura di programmi a radiotelevisioni richiede l'obbligo dell'iscrizione dell'impresa di produzione o distribuzione di programmi al registro nazionale delle imprese radiotelevisive (legge n. 223 del 1990, articolo 12, comma 2) con nullità dei contratti quando una delle parti contraenti non si è iscritta a detto registro (legge n. 223 del 1990, articolo 12, comma 4);

anche alle imprese di produzione e distribuzione di programmi si applicano le norme del comma 2 dell'articolo 17 della legge n. 223 del 1990 (articolo 12, comma 6) e cioè la riconducibilità alla persona fisica che la controlla, con la ovvia esclusione di enti pubblici;

tali iniziative danneggiano fortemente il già precario mercato delle televisioni locali, che vedrebbero compromesse da un competitore istituzionale la loro missione informativa verso il territorio —:

se le regioni Piemonte ed Abruzzo abbiano ottenuto le autorizzazioni previste;

se le iniziative « TV regione Piemonte » e « regione Abruzzo Comunicazione » a diffusione televisiva satellitare siano state avviate senza le previste autorizzazioni e quindi in violazione di legge;

quali iniziative intenda il Ministro interrogato intraprendere con urgenza per evitare clamorose violazioni di legge e ricondurre nell'ambito costituzionale le legittime iniziative di comunicazione delle regioni;

quali iniziative concrete di attuazione delle convenzioni previste dal comma 2, articolo 7, legge n. 223 del 1990 siano state avviate e con quale esito.

(2-02851) « Rogna Manassero di Costigliole, Monaco, Panattoni, Giulietti, Scrivani, Gerardini, Aloisio, Di Fonzo, Novelli ».

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 7 febbraio 2001 avrà luogo l'ultima offerta per l'assegnazione del 49 per cento di Rai Way;

in corsa sono rimaste due società straniere: Crown Castle e Tdf;

la società Rai Way è proprietaria degli impianti di trasmissione della tv pubblica e gestore della trasmissione dei segnali radioelettrici. Impiega 800 dipendenti, ha 2300 stazioni trasmettenti e un contratto di servizio con la Rai pari a 260 miliardi all'anno —:

quale sia il valore reale di Rai Way;

per quale motivo, nel novero dei compratori in trattativa, figurino solo multinazionali estere. (3-06842)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 u.s. è stato trasmesso il programma « Sciuscià » su Raidue dal titolo « I bugiardi »;

la trasmissione è stata imperniata sul « caso Marsiglia », il falso professore uruguayano che ha tenuto in stato di tensione la città di Verona per oltre un mese inventando un'aggressione a suo danno di matrice antisemita per avere la possibilità di continuare ad insegnare religione presso il Liceo Maffei di Verona;

nonostante le calunnie gratuite piovute su Verona a causa dei disturbi della psiche del signor Marsiglia che lo hanno indotto ad architettare una triste messinscena, il ritratto dato alla città scaligera dai giornalisti di « Sciuscià » è stato ancora una volta falso, denigratorio ed offensivo;

la città di Verona, così come tratteggiata dai due inviati speciali di Raidue, ne è uscita antisemita, razzista, violenta, superficiale, ed addirittura sono state prese di mira le istituzioni e le scuole cattoliche presenti nella città colpevoli, sempre secondo il taglio dato dal programma, di avere indotto il Marsiglia ad agire come poi ha fatto;

la realtà è stata dunque stravolta in malafede con il risultato finale di una città bigottamente bugiarda ed il Marsiglia vittima di essa;

gli spettatori della trasmissione, tranne i cittadini di Verona che ben conoscono la verità, sono stati tratti in evidente inganno e fuorviati da una visione distorta della città;

è necessario chiarire, ad avviso dell'interrogante, le precise responsabilità dei due giornalisti soffermatosi a Verona per più di quindici giorni con il solo scopo di

produrre un'immagine inqualificante della città di Verona e dei suoi cittadini doppiamente beffati;

è necessario intraprendere, secondo l'interrogante, azioni disciplinari nei confronti di chi, avendo riportato solo alcune immagini ed alcune interviste comunque parziali ed incomplete, violando precise leggi sul dovere all'informazione veritiera e non ottemperando alle fondamentali regole giornalistiche di comunicazione oggettiva dei fatti, ha dichiarato il falso, il tutto a spese dei cittadini —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendono intraprendere per tutelare e ripristinare l'immagine reale della città di Verona, per troppo tempo presa di mira da una stampa di parte. (5-08751)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze non ha rinnovato l'abbinamento tra la Sartiglia, festa caratteristica che avviene nei giorni di carnevale a Oristano, e la lotteria nazionale;

non si comprendono e non si conoscono le ragioni del mancato abbinamento tra la lotteria nazionale che durava da tre anni;

questa situazione crea gravi problemi per l'immagine e per l'importanza che questa tradizionale corsa riveste per l'Oristanese e per la regione Sardegna —:

quali iniziative intenda adottare per conoscere i motivi del mancato abbinamento tra la festa della Sartiglia e la lotteria nazionale;

se non sia possibile intervenire per ripristinare l'abbinamento tra la lotteria nazionale e la festa della Sartiglia tanto